

Giornata mondiale per la vita consacrata
Cattedrale di Cesena
Sabato 5 febbraio 2011
(IV domenica per annum - anno A)

1. Il linguaggio della croce

Aveva tentato, san Paolo, ad Atene, nel cuore della cultura ellenistica, al centro dell'agorà, all'aeropago, di parlare con sublimità di parola e di sapienza umana (Cfr 1 Cor 2,1), ma fu un fallimento totale. Solo pochi lo ascoltarono e lo seguirono: *“Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: ‘Su questo ti sentiremo un'altra volta’”* (At 17,32-33). E perciò comprese che doveva cambiare registro, abbandonando ogni forma di sapienza umana, per affidarsi unicamente a lui, al Cristo crocifisso.

Così l'apostolo apre la sua prima lettera ai Corinti che abbiamo ascoltato nella seconda lettura. Dopo il fallimento di Atene, comprese che la croce era il vero e unico linguaggio capace di cambiare i cuori. Da quel momento si lasciò guidare dalla luce che proviene dal Crocifisso, annunciando a tutti e in tutti luoghi solo Lui, morto e risorto per l'umanità.

E la Chiesa che cosa fa? Non fa altro che diffondere oggi nella storia questo stesso annuncio. Lo fa specialmente nella Santa Eucaristia dove si rinnova il mistero della fede: *Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta.* Lo fanno tutti i credenti in Cristo; oggi, Giornata mondiale per la vita consacrata, lo fanno i fratelli e le sorelle religiosi dei diversi istituti di vita consacrata,

chiamati a testimoniare nel mondo che solo Cristo, lui crocifisso e risorto, è il Signore della storia e dominatore di tutti gli altri signori. Oggi la nostra attenzione e la nostra preghiera è per loro.

2. Chi sono e cosa fanno i religiosi?

Cosa fanno i religiosi? La risposta viene dalla Parola. Lo abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Cfr 1 Cor 2, 1-5). Essi fanno quello che fece san Paolo: annunciare al mondo Cristo morto e risorto. Lo fanno vivendo il loro specifico carisma di uomini e donne consacrati a Dio, nel mondo, nella povertà, castità e obbedienza. Ma più che sul fare ci interroghiamo sull'essere dei religiosi. Chi sono i religiosi? Ed ecco, è sempre la parola che risponde. Il brano del Vangelo oggi ci ha detto: *“Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo”* (Mt 5, 13-14).

3. Sale della terra

Il sale secondo il vangelo può subire due sorti: essere gettato oppure essere gettato via. Non è un giro di parole. Essere gettato significa essere immerso nel cibo per darvi sapore e gusto. Al di là dell'immagine significa che i credenti devono immergersi nella realtà per portarvi un supplemento di luce, di speranza, di vita nuova. Anche il consacrato con la sua vita totalmente donata a Cristo vive dentro la realtà di questo mondo e opera in tutti campi dell'esperienza umana: dal mondo della cultura, a quello della scuola, dal campo della salute e della sofferenza a quello del tempo libero. Se non si fa prossimo e non entra dentro alla vita delle

persone, rischia di perdere il sapore, diventare insignificante e quindi di essere gettato via.

4. Luce del mondo

Applicata ai religiosi l'immagine della luce invita ad alzare lo sguardo, verso l'alto; la luce va posta in alto, sul candelabro, dice il vangelo (Mt 5, 15), come la città sul monte da tutti vista. Il consacrato è luce per il mondo. Aiuta gli uomini ad alzare lo sguardo, verso l'alto, verso Dio. E' in questo senso un profeta che con la sua vita indica una direzione, una metà, un porto sicuro, suscita un desiderio di pace e di pienezza, a un mondo spesso troppo ripiegato su se stesso, chiuso nel suo piccolo e quindi destinato ad intristire. Egli è come una lampada posta in alto per far luce a tutti quelli della casa.

Cari fratelli e sorelle consacrati della nostra comunità diocesana, fra poco davanti a tutti rinnoverete il vostro 'sì' al Signore pronunciato anni fa, ma sempre nuovo. Noi preghiamo e vi accompagniamo; sentitevi sostenuti dalla nostra preghiera, dal nostro affetto e dalla nostra stima. Vi auguriamo quello che ci ha detto la prima lettura, presa dal libro del profeta Isaia (58,7-10): se sarete come il sale nella terra e la luce posta in alto, allora il Signore per voi avrà una parola consolante: anche lui pronuncerà il suo 'Eccomi'. Si potrebbe dire che se voi direte con gioia e con rinnovato fervore il vostro 'eccomi', impreziosito da una testimonianza autentica di carità, di servizio verso il prossimo, il Signore non sarà da meno e dirà anche Lui il suo 'Eccomi' (Is 58, 9) per voi. Noi crediamo che non si possa formulare per voi augurio migliore di questo.